La scomparsa della ragazza romena è finita nel dimenticatoio

Caso Alexandra, nulla trapela e tutti tacciono

Il mistero ha coinvolto principalmente due uomini
Molti ipotizzano che sia ritornata in Romania

BISIGNANO Da due mesi e poco più una ragazza, Alexandra Roxana Radac *(in foto)*, è sparita da Bisignano, dove abitava insieme alla madre e alla sorella, senza più dare tracce.

Finiti gli aggettivi e i sinonimi per questa storia, forse, si potrebbe riassumere anche in questo modo, ma in tutto ciò ci sono da aggiungere le indagini, gli interrogatori (gli ultimi si sono svolti nei giorni scorsi) nonché tutto un contorno che spesso ha fatto "distratte" dalla cronaca effettiva.

Emerge, intanto, un dato di fatto: della scomparsa in città non se n'è mai parlato volentieri e, men che meno, se ne parla ora, a distanza di due mesi da quel 19 settembre del mistero.

Tutto ciò è frutto di una mancata integrazione tra popolazioni italiane e romene nel centro storico? Sarà per la vita eccessivamente chiacchierata della ragazza? Per altri motivi? Chissà, ma ormai la Radac è finita nel dimenticatoio anche per gli stessi bisignanesi. Il mistero ha coinvolto principalmente anche due uomini di età avanzata. Il primo è il vicino di casa che le dava lezioni di guida, il secondo è il signore di Acri che l'aveva assunta per fare da badante alla madre. Quest'ultimo, come ha aggiunto qualche settimana fa, ha preferito non rilasciare più dichiarazioni, mostrandosi preoccupato proprio per le sorti di Alexandra e sentendosi ferito dalle tante voci girate sul conto della ragazza, al quale era molto affezionato. La ragazza, comunque, aveva voglia di lasciare l'Italia al più presto.

Come dichiarato più volte dalla signora Ana Radac, Alexandra aveva il pallino della patente e solo da qualche giorno si era ufficialmente iscritta presso un'autoscuola locale. All'uomo di Acri, inoltre, Alexandra qualche giorno prima della scomparsa aveva chiesto dei soldi per tornare in Romania e aggiustare una casa nelle festività natalizie.

Molti ipotizzano che Alexandra sia tornata già nella sua nazione d'origine: questo sarebbe, tutto sommato, anche un lieto fine.

Finora, però, non c'è da niente da sottovalutare e, soprattutto, non c'è niente di ufficiale su cui concentrare l'attenzione.

Massimo Maneggio

L'Udc interviene sui lavori sospesi

"Il sogno della Sibari Sila ucciso dai governi di centrosinistra"

ACRI "I ritardi dei lavori della Sibari-Sila? Colpa dei governi di centro sinistra comunale e provinciale." Dopo la nostra ennesima inchiesta sull'importante arteria, costata finora 30 milioni, ed i cui lavori sono fermi da un anno e mezzo, interviene l'Udc, che fino a qualche mese fa qui poteva contare su esponenti politici di primo livello come l'eurodeputato Gino Trematerra *(nella foto a destra)* ed il figlio Michele, ex assessore regionale.

Due figure che l'Udc tira in ballo e difende. "Tutto inizia dalla ostinazione e caparbietà di un nostro rappresentante politico acrese del nostro partito, scrive l'Udc, che riesce ad avviare un sogno, quello che ci avrebbe avvicinato al mare o meglio avrebbe avvicinato il mare alle bellissime montagne della Sila.

Il nostro sognatore, all'epoca senatore, riesce ad ottenere un primo finanziamento e riesce a far inserire il tracciato nel piano decennale delle opere dell'Anas. Nel 2005 accade il patatrac, il centro destra perde sia la Regione che il Comune e l'opera passa nelle mani della Provincia guidata da Oliverio che stravolge i progetti, sebbene le numerose conferenze dei servizi avessero dato il via libera ai progetti precedenti. Si è ucciso così un sogno non di un singolo ma di un territorio ed una comunità."

Roberto Saporito

Il dramma della famiglia con la fogna nel giardino

BISIGNANO Cittadini senza diritti o senza servizi? Quanto vissuto da M.C., e già sottolineato negli scorsi mesi dalla nostra testata, sta toccando ogni punta di paradossalità. Il signore, infatti, qualche anno fa è tornato dal Nord Italia e dalla Germania per lavorare nella sua città d'origine, portando con sé la famiglia e sperando di vivere insieme a loro nella zona periferica di Bisignano. Il sogno, però, si è trasformato ben presto in un grande punto interrogativo dovuto a delle fognature che – incredibilmente – sono state collocate nel giardino della sua abitazione di via Arena. M. C. non era stato avvisato di questa "intrusione" non proprio fenomenale, e di certo non poteva mai pensare di tornare in Italia e ospitare nel proprio giardino, a quanto pare, i tubi dei vicini di casa. Da mesi sta richiedendo i giusti diritti, ovvero un giusto riallaccio delle condutture fognarie, ma sta lottando contro i silenzi delle istituzioni che non hanno sinora dato risposte concrete alla vicenda.

Scavare in giardino? Piantare un alberello con i figli? Nulla di tutto ciò è possibile, e questo è l'aspetto più leggero. Con l'arrivo dell'inverno e del maltempo, infatti, si rischia di rivivere la stessa situazione del 16 agosto scorso: una pioggia torrenziale, infatti, ha provocato la rottura di tutte le tubature fognarie, che hanno invaso praticamente l'abitazione della famiglia. Situazione che, per giunta, è stata registrata dall'Asp di Cosenza con tanto di verbale e richieste al Comune di Bisignano: «Dal sopralluogo del 16 agosto si evidenzia che una parte dell'acqua piovana viene scaricata in fognatura dalla lottizzazione che a sua volta è

collegata alla fogna comunale che passa dalla stradella di accesso alle villette. Al piano sotto interrato è presente un servizio igienico con piatto doccia e bagno dove, verosimilmente in occasione della fognatura trova libero sfogo la condotta. Si chiede agli uffici preposti del Comune di verificare – aggiunge l'Asp cosentina – se la documentazione della lottizzazione è conforme allo stato di fatto realizzato e se la condotta fognaria è conforme alle leggi vigenti». Da questa richiesta sono passati altri due mesi. L'inverno si avvicina, i problemi aumenteranno sempre di più se non si troverà una soluzione.

m.m.

Alloggi Aterp, altre sei assegnazioni a S. Martino

ACRI Lunedì mattina, presso la sede municipale, si è proceduto ad un'ulteriore scelta, da parte degli aventi diritto, di sei abitazioni Aterp site in località San Martino. "Nei prossimi giorni si procederà all'assegnazione definitiva", si legge in una nota del Comune. "Le abitazioni da assegnare in totale sono venticinque, nei mesi scorsi sono state consegnate nove abitazioni. Erano presenti funzionari Aterp di Cosenza, il vice sindaco Salvatore Ferraro e, naturalmente, i richiedenti. Nel corso dell'incontro, l'Aterp ha precisato che all'atto della consegna le abitazioni saranno tutte agibili. Nel corso degli anni, infatti, le strutture hanno subito gravi e numerosi atti di vandalismo che hanno comportato interventi costosi, da parte dell'Azienda, e conseguente allungo dei tempi di consegna. Questo ulteriore passo, rappresenta una boccata di ossigeno per quelle famiglie che vivono in uno stato di disagio e forte difficoltà. Sin dal suo insediamento, l'amministrazione comunale, guidata da Nicola Tenuta, considerate le condizioni di precarietà degli aventi diritto, per evitare altri atti di vandalismo e il conseguente possibile degrado delle abitazioni, ha sollecitato più volte l'Aterp al fine di definire l'annosa questione che a breve, con il completamento degli altri venticinque alloggi, sarà definitivamente risolta."

ro.sa.